

Libri, all'Unifortunato presentato Storia dell'Italia corrotta

Di Isaia Sales e Simona Melorio

Università Giustino Fortunato 14 novembre 2019 16:59



[Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)

La “**corruzione**” dal 1861 ai giorni nostri, è stato questo il viaggio compiuto all'**Università Giustino Fortunato** nel corso di una interessantissima giornata da illustri esperti del mondo della giustizia e accademico, che si sono confrontati su un tema assai delicato e sempre di grande attualità che caratterizza anche la recente pubblicazione “**Storia dell'Italia corrotta**” degli autori **Isaia Sales** e **Simona Melorio**, presenti nell'aula magna dell'**UniFortunato**.

Ad introdurre il tema è stato il **Pro Rettore Ennio De Simone**, che ha innanzitutto evidenziato l'impegno profuso dall'ateneo telematico, protagonista di una serie di attività accademiche e culturali di ampio respiro.

Il **Procuratore della Repubblica di Benevento Aldo Policastro** si è detto soddisfatto dell'iniziativa organizzata dall'**UniFortunato**.

E' un importante contributo per gli studenti che hanno assistito con grande interesse all'iniziativa caratterizzata dal tema della corruzione, che ostacola l'imprenditoria libera ed indipendente, condiziona le scelte e non aiuta a far crescere in maniera corretta il territorio.

Se c'è corruzione non c'è democrazia, se non c'è democrazia non c'è libertà d'impresa e conseguentemente – ha aggiunto il **Procuratore Policastro** - non ci sono opzioni o possibilità di lavoro, di riscatto e di libertà".

Ricostruendo alcuni dei principali scandali dal **1861** ad oggi, hanno provato, invece, a dialogare con gli studenti gli autori della pubblicazione "**Storia dell'Italia corrotta**", **Isaia Sales e Simona Melorio**, partendo dal presupposto che non c'è altro comportamento criminale che scardina di più la percezione dello Stato e ne distrugge credenza e legittimazione, al punto da definirlo "reato di corrosione e di fragilità di Stato", perché commesso da rappresentanti dello Stato su funzioni e compiti dello Stato.

La **corruzione** per gli autori ha assunto, nel corso della storia italiana, essenzialmente il volto delle istituzioni"; non è dunque un problema della morale singola del cittadino ma della concezione dello Stato, di una parte delle classi dirigenti del Paese che hanno reso l'abuso e la profittabilità del loro potere un fatto consuetudinario e diffuso, una normale modalità di esercitare la funzione politica, burocratica e imprenditoriale. Si potrebbe quasi parlare di "banalità" della corruzione in Italia. Il persistere di un uso quotidiano della corruzione induce a domandarci perché essa ha così lunga vita nella storia della nostra nazione e come mai resiste ad ogni epoca e ad ogni regime politico. Perché ciò che è accaduto continua ad accadere? Con questo interrogativo gli autori si sono congedati dalla platea all'UniFortunato.